(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa. — PAGAMENTO ANTICIPATO —



Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE
Una copia in gruppo Lire 1.80.

ANNO XIII · N. 32. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 11 Agosto 1912.

La guerra italo-turca

I nostri occupano Zuara
con abili mosse concertate

Ci telegrafano da Roma 5, notte, (ufficiale): — *Conformemente al piano stabilito di comune accordo tra il comando del corpo di occupazione della Libia ed il comando della 5.a divisione di Ferua e il comando della divisione navi scuola, questa mattina si è svolta l'operazione di attacco e l'occupazione dell'oasi di Zuara.*

Vi hanno preso parte le truppe della 5.a divisione del generale Garioni da Sid Alì, una brigata di fanteria concentrata negli scorsi giorni ad Augusta al comando del generale Tassoni e imbarcata su un convoglio di navi scortato dalla divisione navi scuola dell'ammiraglio Borea Ricci. Inoltre, allo scopo di preoccupare l'avversario e cercare di impedirgli di spostare verso Zuara una parte delle forze dislocate innanzi a Tripoli il comando del corpo d'armata di Tripoli (gen. Ragni) fece eseguire da una parte delle truppe ai suoi ordini due dimostrazioni: una da Ain Zara verso sud, l'altra da Gargaresch verso Fonduc el Tocar.

Tali dimostrazioni riuscirono ad attirare verso Ain Zara e verso Gargaresch forti nuclei di arabi i quali però presto ripiegarono, lasciando solo una linea di vedette. Le nostre truppe rimasero nelle loro posizioni dove pernottarono ed hanno rinnovato stamane le dimostrazioni.

Questa mane nelle primissime ore il convoglio di sbarco si è presentato avanti a Zuara ed ha subito iniziato lo sbarco dapprima di un battaglione di marinai e poi delle truppe comandate dal generale Tassoni, mentre la colonna precedente per via di terra da Sidi Alì avanzava verso Zuara.

Sulla situazione di tale operazione sono pervenute ora queste notizie: L'ammiraglio Borea Ricci dopo avere annunziato che la spiaggia è stata stamane conquistata dai marinai protetti dalle navi, telegrafa alle ore 9.30:

« Sbarcato intero corpo di operazione, il battaglione da sbarco dei marinai ha occupato il marabutto alla punta di Zeggiah e le colonne Tassoni marciano verso il loro obbiettivo. Si è iniziato lo sbarco del materiale ».

Successivamente il gen. Garioni ha telegrafato:

L'operazione combinata su Zuara si è iniziata stamane conformemente al piano prestabilito. Il corpo da sbarco ha preso terra senza incontrare seria resistenza ad oriente dell'osi di Zuara, ed ora marcia verso l'abitato. La colonna avanante per via di terra, dopo splendida lunga marcia, vincendo la resistenza oppostale dal nemico, da lei attratto, ha raggiunto il margine occidentale dell'oasi di Zuara.

Ci telefonano da Roma, 6, (Ufficiale): *Sull'operazione della presa di Zuara, ieri felicemente compiuta, il generale Garioni telegrafa a seguito delle notizie già date quanto segue:*

« Lasciati nella regione di Ferua adeguati presidi agli ordini del generale Teitoni, feci partire all'alba di stamane dei reparti delle varie armi agli ordini del generale Lequio. Tale colonna avanzò per via di terra su Zuara.

Contemporaneamente sbarcata a circa tre chilometri a oriente del porticiolo di Zuara un'altra colonna agli ordini del generale Tassoni, composta di marinai e di truppe dell'esercito, felicemente appoggiata dal fuoco delle navi dell'ammiraglio Borea e di quelle della divisione dell'accademia navale, riusciva a superare senza gravi difficoltà la zona orientale dell'oasi occupando verso le ore 13 la città, quasi indifesa, affatto sgombra di abitanti, fuggiti nelle oasi di Regdaline.

La colonna Lequio, dopo aver superato una non grave resistenza a Bu Desia, Marsa, Tidura, occupata verso le nove questa ultima località a circa trenta chilometri da Sidi e in prossimità del margine occidentale dell'oasi di Zuara ove sostava più tardi, ordina ad una colonna mobile, formata con due battaglioni e due squadroni, di penetrare nell'oasi di occidente per spazzarla dal nemico e collegarsi colla colonna Tassoni. Essa assolvendo brillantemente il suo compito giungerà a Zuara, assicurando così il possesso della città e dell'oasi circostante. Così felice successo si deve alla perfetta cooperazione della marina e delle due colonne convergenti su Zuara ed anche all'effetto della recente sconfitta sofferta dai difensori di Zuara e Sidi Alì.

La colonna Tassoni non ebbe nessuna perdita: la colonna Lequio ebbe alcuni feriti leggeri. La marcia delle due colonne è stata molto faticosa pel caldo e pel terreno, ma le truppe seppero compierla con mirabile resistenza. Si attende alla necessaria sistemazione dei servizi e delle basi di sbarco.

Generale GARIONI »

ROMA, 6, (tel.). — *A proteggere le operazioni di sbarco a Zuara oltre la divisione navi scuola si trovava anche la divisione navale d'istruzioni cogli allievi della R. Accademia navale e coi mozzi imbarcati rispettivamente sulle rr. navi Etna, Flavio Gioia e Vespucci. L'ammiraglio Del Buono comandante la divisione d'istruzione rendeva conto all'on. ministro della marina della parte presa dalla divisione col seguente telegramma: «Divisione navale istruzione coadiuvando efficacemente l'operazione div. navale scuola nella importante occupazione di Zuara offriva sicuro esemplare contributo alla istruzione e preparazione dei futuri ufficiali e graduati, allievi della accademia navale e mozzi fieri della parte prestata nell'audace gloriosa impresa, confidando sapranno validamente contribuire alla maggior fortuna d'Italia ed alla gloria della marina.*

Firmato: Del Buono».

Come entrammo a Zuara
cosa insegua la nuova avvanzata

La Tribuna ha da Tripoli che un radiotelegramma informa come alle 13.30 di ieri i soldati del gen. Tassoni hanno inalberata la bandiera italiana sul castello del Kaimakan di Zuara.

Quando i nemici videro sbarcare la divisione Tassoni si accinsero ad opporre resistenza e ad ostacolare l'avanzata nell'oasi.

Ma ecco che vedono una colonna avanzare ad arco sul fianco e minacciarli di stringerli in una tenaglia.

Il terrore dev'essere stato grande perchè si diedero a fuga precipitosa. I nostri senzad ifficoltà si inoltrarono fra i primi palmeti che non sono folti e trovarono le sparse casupole abbandonate. Più in là ci erano le casermette; in esse si videro le traccie d'una fuga precipitosa.

Procedendo oltre si videro strade, piazze; tutto deserto. Le truppe si recarono al palazzo del Kaimakan, ove fu innalzato il tricolore. Il generale Tassoni ordinò la visita delle casette; tutto vuoto. Allora scoppiarono gli urrah e i gridi di Viva l'Italia.

Il gen. Garioni avanzò trovando frequenti ma non gravi resistenze. Egli si è fermato a tre chilometri ad ovest di Zuara. Si può dire che tutta l'oasi è in nostra mano.

La Tribuna rileva la nessuna resistenza opposta dal nemico a Zuara; ciò che fa dubitare che la disgregazione delle bande arabe si sia effettuata al di là dei nostri calcoli. Essa è poi una evidentissima dimostrazione che il nemico non sa mantenere nessuna posizione, neppure quelle che più gli stanno a cuore e che dovrebbe difendere in modo speciale.

Molti critici esteri osservavano che occupata Tripoli non sapevamo avanzare e che non si può dire di possedere un territorio quando si possiede la sola capitale; ora abbiamo esteso il nostro dominio di ferro su tutta la costa, non v'è piccola piazza che non sia in mano nostra.

Le bande nemiche sono disperse; il loro alloggio è il deserto. L'occupazione della Libia è un fatto compiuto.

Uno scontro a Zanzur
Duecento morti nemici

TRIPOLI, 6 (Ufficiale, trasmesso il 7). — Stamane verso le ore 4 un migliaio circa di arabi hanno attaccato le opere di Zanzur. Essi furono respinti dal nostro fuoco di fucileria e di artiglieria che durò fino alle otto. Anche il dirigibile uscito ad esplorazione gettò parecchie bombe sui nemici con risultati efficacissimi.

Da ricognizioni eseguite durante e dopo il combattimento è risultato che le perdite del nemico ammontano a circa duecento fra morti e feriti; da parte nostra si ebbero soltanto tre feriti di cui due leggeri.

Il decreto d'espulsione revocato?
I negoziati di pace ripresi per domanda della Turchia.

COLONIA, 7, (tel.). — *Il corrispondente pietroburghese della* Kolnische Zeitung *comunica che nel ministero russo degli esteri si conferma essere in corso a Zurigo negoziati fra diplomatici italiani e turchi; essi, sospesi per breve tempo, sono ora stati ripresi. I negoziati sarebbero diretti dall'ambasciatore italiano a Pietroburgo. L'invito alla ripresa dei negoziati sarebbe partito dalla Turchia, adesso più arrendevole.*

FILIPPOPOLI, 7. — *Sin afferma che nel gabinetto turco c'è una sensibile tendenza a revocare il decreto dell'espulsione in massa degli italiani, considerando la lieta impressione che tale misura produrrebbe in Europa e la cessazione dei danni economici che derivarono alla Turchia dall'espulsione. E' possibile che si abbia una decisione a breve scadenza.*

Questa revoca, che sarebbe inoltre un sintomo eloquente delle buone disposizioni del gabinetto turco pel componimento del conflitto, com'è logico faciliterebbe la conclusione della pace.

Intorno all'ultimo bombardamento presso Hodeida

MASSAUA, 5, (tel.). — Circa il recente bombardamento degli accampamenti e dei forti intorno ad Hodeida si hanno ancora alcuni interessanti particolari: Nell'esplosione della polveriera, i turchi perdettero tre milioni di cartucce e quasi tutte le munizioni di artiglieria. Numerosissimi fucili, nonchè grande quantità di polvere bruciarono negli accampamenti, di cui i nostri tiri determinarono l'incendio.

Il valore complessivo di queste munizioni supera un milione e mezzo di lire. Il bombardamento causò inoltre ai turchi rilevanti perdite di uomini.

Solo nella polveriera essi ne ebbero 23. Moltissime sono ora le diserzioni che si verificano nelle loro file.

Ad aggravare la loro posizione si aggiunge una grande scarsezza di viveri in città.

Si conferma che l'ospedale non ricevette danno alcuno dal bombardamento.

Scienziato cleptomane
Ruba per un milione e mezzo di lire

LONDRA, 6, (tel). — Il *Daily Telegraph* ha da New York che il prof. Iacob Guthrey, apprezzato scrittore di manuali di fisica, ha confessato alla polizia di essere il più abile ladro che esista. Egli rubò nelle case dei milionari e nelle pinacoteche più in voga, diamanti, ametiste, camei del Rinascimento, acquarelli, quadri ad olio antichi e moderni e perfino statue.

Tutta la roba rubata, ammontante a un milione e mezzo di lire, fu trovata nascosta in pantofole e calze da donna.

A sua scusa il professore dichiarò di essere pazzo e chiese d'essere internato in un manicomio.

Anche il medico di famiglia dichiarò che il Guthrey è un cleptomane.

La settimana politica

IN TURCHIA. — Gravi avvenimenti si sono svolti ultimamente in Turchia.

Molti ufficiali, malcontenti perchè i loro colleghi ascritti al Comitato *Unione e Progresso* erano favoriti nella carriera, si impacciavano nelle elezioni e nella politica, stanchi di combattere contro i fratelli albanesi, che sono in rivoluzione per ottenere le riforme invocate da tanto tempo e per essere liberi nelle elezioni, si sono uniti in lega ed hanno imposto al Governo di dimettersi e di sciogliere la Camera. Il Governo, impotente, si è dimesso, e il Sultano ha nominato un Gabinetto contrario ai giovani turchi.

La Camera fu sciolta, ma i giovani turchi affermano che fu sciolta illegalmente, perchè prima il Governo doveva dimettersi in seguito ad un voto di sfiducia che esso avea dato al Governo. I giovani turchi volevano raccogliere la Camera o a Salonicco o ad Adrianopoli.

Ma il Governo ha proclamato lo stato d'assedio a Costantinopoli, Adrianopoli, Salonicco e Smirne.

Intanto gli ufficiali, divisi per due partiti, affilano le armi e si teme la guerra civile.

TRA MONTENEGRO E TURCHIA. — Al confine tra Montenegro e Turchia i soldati turchi facevano frequenti scorrerie in territorio Montenegrino.

I soldati montenegrini, stanchi, s'impegnarono in una battaglia contro gli invasori. Rimasero uccisi dei militi montenegrini ma più ancora dei turchi. La Turchia domandò soddisfazione al Montenegro. Ma il Montenegro rispose dignitosamente che il torto non era suo. In seguito a ciò il rappresentante della Turchia a Cettigne lasciò la capitale montenegrina, rompendo i rapporti diplomatici.

LA PACE. — In altra parte del giornale rechiamo le ultime voci sulla pace. Si è parlato molto di convegni che avrebbero avuto luogo in Svizzera tra alcuni turchi e gli italiani on. Fusinato, Bertolini e comm. Volpi, per trovare una base sulla quale concludere una pace.

FRANCIA RUSSIA e INGHILTERRA. — E' corsa voce di una intesa navale tra Russia e Francia che si concluderebbe in questi giorni. Si aggiunge che l'intesa, allargata nel campo politico, si sarebbe estesa anche all'Inghilterra. Certo non è estranea a ciò la prova di forza che dà l'Italia.

LA NUOVA DISGRAZIA
dell'on. Podrecca

Si direbbe che Podrecca è perseguitato da una avversa fortuna.

Lo lasciano in pace i suoi calunniati — i preti — e te lo staffilano i suoi. I suoi di ieri, naturalmente. L'altro giorno era il compare di New York, incaricato prima della rivendita dell'*Asino* e poi di una specie di riproduzione per gli Stati Uniti, che lo gratificava di qualifiche abbondanti, fra le quali non erano la più feroci quelle di truffatore e sfruttatore.

Poi venne l'*Avanti* a rilevare che Podrecca conferenziere era Tripolino e Podrecca *Asinaio* antitripolino, mentre Podrecca deputato era un po' questo ed un po' quello, ed un po' nè questo nè quello.

Al Congresso socialista fu deplorato e fischiato come un sozzo mercante di immoralità; — e Paolino Valera, proprio Paolino Valera, che in fatto di morale non è poi così delicato, ripete la gratificazione.

Ma Paolino Valera nel primo numero della *Folla* risorta, ci rivela (se si può parlare di rivelazioni in Podrecca) un altro lato della sua anima famigerata.

Nella seduta della Camera del 13 marzo 1911 Podrecca diceva: « Quando Giosuè Carducci, grandissimo perchè sincero, diede il fastigio del suo verso a Casa Savoia, *io fui tra quei suoi discepoli che ne circondavano la cattedra gloriosa per fare argine alla marea dei giovani* che credevano quel suo atteggiamento rinnegare i fremiti che egli aveva per tanti anni suscitato con i suoi canti. Quel giorno io non fui tra i tumultuanti. Io avevo compreso, repubblicano e socialista, quello che egli sentì alla vista dei Sovrani d'Italia sotto la torre di Re Enzo.

Un sacerdote lombardo, il prof. Bugada, che fu allievo di Carducci, e che aveva avuta una parte non ignorata nell'incidente, fu colpito al leggere le parole del Podrecca, e scrisse all'*Unione* di Milano una lettera in cui diceva:

« Nel resoconto della seduta parlamentare dato dal *Corriere della Sera*, leggo che l'on. Podrecca disse che egli, quando nel 1891 molti studenti repubblicani fischiarono a Bologna il Carducci, si era messo intorno alla cattedra del poeta per difenderlo.

« Il fatto è ben diverso. Io era presente, e proprio alla destra del Carducci. L'onor. Podrecca dirigeva la cagnara. Intorno alla cattedra del Carducci, certo, non c'era. Il prof. Lisio ha stampato nella *Lettura* del 1907 N. 2 i nomi di chi era attorno alla cattedra del Carducci: quello del Podrecca non c'è, nè vi potea essere.

« L'on. Podrecca poi diresse per le vie di Bologna le comitive degli studenti repubblicani dimostranti contro Carducci pel fatto che egli aveva accettato di essere insieme con l'on. Crispi padrino della bandiera del circolo monarchico degli studenti, credo di Bologna. E un mio condiscepolo, certo A. Fornaroli, mi disse poi che avendo il Podrecca messo le mani sulla carrozza, in cui sedeva il Carducci, che tornava a casa, si ebbe dal Carducci stesso un colpo di chiave sulle dita e un'apostrofe: « Tenga le mani lontane dalla mia carrozza ». Comunque sia avvenuto questo fatto, al quale io non ero presento, certo è che la faccia del Podrecca non fu veduta tra i difensori del Carducci ».

Podrecca minacciava un mese dopo di querelare l'*Unione* e i giornali che l'avevano riprodotto, ma la querela non venne mai.

Ed ora Paolino Valera, nella *Folla*, con la firma un *ex-studente*, scrive: « E' allora che mi si è disseppellito il Podrecca dei giorni della turbolenza e della intransigenza. Io lo vedo ancora. Il Carducci era in Cattedra. Egli era già passato dalla repubblica alla monarchia. Aveva riabilitato più di un re di casa Savoia e aveva pubblicato l'ode alla regina Margherita. Lo autore delle odi barbare non ha avuto tempo che di muovere le labbra. Gli studenti indemoniati dall'inversione sono scoppiati in villanie: buffone! cretino! vigliacco! Giosuè Carducci senza scomporsi è salito sul tavolo e tra i fischi e gli oltraggi ha potuto dire a coloro che gridavano abbasso: *E' inutile che gridate abbasso, la natura mi ha messo in alto: dovreste piuttosto gridare a morte*. Guido Podrecca con il braccio teso ha avuto un'invettiva che io ho applaudito: *Strisciatore di regali gonnelle!* ».

Un nuovo vaglia postale.

Con recente decreto reale fu istituito per il servizio nell'interno del Regno e per quello nei raporti colle colonie italiane un nuovo modulo di vaglia postale in carta leggera per la trasmissione riservata di denaro che ora può effettuarsi unicamente con assicurata o con cartolina vaglia.

Il nuovo vaglia può essere inviato dentro busta chiusa come una lettera e in tal caso oltre alle tasse ordinarie attuali per i vaglia può essere spedito come semplice vaglia (formato biglietto postale), e in tal caso il mittente cui è riservato nello stesso vaglia un piccolo spazio per la corrispondenza, deve (qualunque sia la somma spedita) oltre alla tassa pel vaglia, provvedere alla affrancatura della lettera vaglia (tale è la denominazione del nuovo titolo in contrapposto alla cartolina vaglia) con soli cinque centesimi. Già fu dato l'ordine alla officina di carte e valori di Torino per la fabbricazione del nuovo vaglia che si spera possa essere messo in uso per il 15 settembre.

Chiamata alle armi.

ROMA, 3, notte. — Con regio decreto N. 823 in data 22 luglio ultimo scorso sono chiamati alle armi per un periodo di 20 giorni:

a) il primo settembre prossimo venturo i militari di prima categoria della classe 1884 esercito permanente ascritti alla artiglieria da montagna di tutti i distretti del regno.

b) il 20 settembre prossimo venturo i militari di prima categoria della classe 1882 milizia mobile ascritti alla artiglieria da montagna di tutti i distretti del Regno.

Di qua e di là dal Tagliamento

LE ELEZIONI AVRANNO LUOGO FRA BREVE?

Quando si rinnoverà la Camera col suffragio allargato? In autunno o in primavera? In novembre o in marzo? Le previsioni furono finora sconcordi, ma c'è un forte indizio per argomentare che il Governo si è proposto di indire le nuove elezioni nel più breve tempo possibile, per coglierci alla sprovvista: in ottobre o in novembre.

Il Ministero di Grazia e Giustizia infatti ha ordinato con molteplici circolari, che si susseguono quotidianamente in una tonalità risoluta, che i Tribunali espletino entro il 20 Settembre il lavoro dei certificati penali degli elettori nuovi e vecchi, necessari alla compilazione delle nuove liste. E' un lavoro enorme. Basta pensare che il circondario giudiziario del Tribunale di Udine, senza contare quindi le circoscrizioni della Provincia soggette ai tribunali di Pordenone e Tolmezzo, importa la compilazione di circa centoventimila certificati penali. Il Ministero ha messo ha disposizione delle cancellerie giudiziarie la somma di L. 200.000, ed affermò iteratamente che pel 20 Settembre tutto il lavoro dev'essere espletato; che i funzionari devono posporre qualsiasi altro lavoro, a quello della preparazione dei certificati penali perchè non si vuole che per colpa della giustizia sia ritardata la compilazione delle nuove liste ».

Perchè tanta urgenza e tanta premura, una spesa non indifferente, un nuovo carico enorme di lavoro, ai poveri funzionari di giustizia, che già si dibattono in una crisi acutissima per la deficienza di personale?

Perchè, sopratutto, se esso deve essere ripetuto poi nel maggio venturo?

E' evidente che il Governo vuol avere pronte le liste per poter indire le elezioni al più presto possibile.

Urge quindi da parte nostra la maggior preparazione elettorale. Noi dobbiamo trovarci aggueriti il più che è possibile in tutti i collegi, indipendentemente dal fatto che nelle prossime elezioni abbiamo da scendere in campo a votare candidati di partiti affini, oppure abbiamo da astenerci per seguire le direttive superiori o anche per tattica elettorale. Una massa elettorale è sempre una forza, che, se anche non vota, pesa sulle sorti di una elezione; la astensione è sempre un FATTO elettorale; fatto che ha tanto maggior rilievo quanto l'astensione riesce più imponente per numero.

Il lavoro tecnico di preparazione è ora quello di infondere lo spirito di disciplina, di accrescere il numero degli elettori nostri, e quello di contarci, per la scienza delle proprie forze, necessarie a prendere con prudenza le decisioni di tattica in ciascun collegio.

Infondere lo spirito di disciplina, situtto. Dobbiamo educarci allo spirito di soggezione al volere della maggioranza; to. E quindi non impegnarsi con nessuno, non porre atti che possano compromettere la piena ed assoluta libertà che dobbiamo consacrare esclusivamente alle direttive superiori.

Quel partito è forte di gregari evoluti e coscienti, i cui uomini sono come soldati, sempre armati, sempre consci della propria forza, ma che partono dalla guarnigione o salpano dal porto senza sapere dove andranno a combattere, chi andranno a vincere. La flotta apre in alto mare il plico degli ordini che le assegna l'obbiettivo. Gli equipaggi delle cinque gloriose torpediniere che fra l'ammirazione del mondo compirono la scorreria nei Dardanelli seppero il loro destino alla vigilia dell'azione. Quindi o scendere in lotta o astenersi, o appoggiare un candidato o non appoggiare nessuno — per noi tutto ciò è ora indifferente: la decisione verrà a suo tempo da chi spetta emetterla col permesso della Autorità ecclesiastica: a noi basta ora sapere che dovremo combattere o col voto o coll'astensione dal voto, e che quindi dovremo essere pronti. Altrimenti ci toccherà — e l'esperienza dovrebbe persuaderci — di subire le incertezze, i confusionismi dell'ultima ora, con grave scapito delle forze nostre e dell'idea che rappresentiamo.

In secondo luogo contarci. — Le organizzazioni elettorali debbono avere gli elenchi di coloro sui quali si può fare affidamento, di coloro che sono incerti, e di quelli infine che ci sono avversi. Come si può decidere e dirigere una battaglia senza conoscere i quadri dei propri soldati e le forze dell'avversario?

In ultimo dobbiamo accrescere i nostri elettori. Tutti quelli che hanno superati i 21 anni e non hanno i trenta, ed inoltre non posseggono i vecchi titoli dell'elettorato, possono divenire elettori con un esame avanti al Pretore. Per superare questo esame — divenuto ora facilissimo — bastano i primi rudimenti di leggere e dello scrivere: scrittura sotto dettato di un brano tolto da un libro per la III.a elem. (30 minuti); lettura spedita di un brano scelto come sopra ed esposizione a voce di quanto s'è letto (20 minuti).

Per una disposizione transitoria della legge, gli esami avranno luogo quest'anno fra il 30 agosto ed il 18 settembre, e le domande d'esame devono essere presentate entro il 30 agosto al Pretore. C'è quindi ancora il tempo per un corso accelerato di istruzione.

Pensiamo quanto si affanna — e da tempo — la Massoneria coi suoi partiti anticlericali per le elezioni prossime a suffragio universale; rievochiamo i suoi propositi di scristianizzazione dell'Italia; riflettiamo che le elezioni decideranno se questi propositi avranno da essere attuati, e concludiamo.

Concludiamo col lavoro pratico.

La sovraimposta provinciale portata a L. 0 955

Dal bilancio preventivo 1913 della Provincia apprendiamo che la sovraimposta sui terreni e fabbricati, che ultimamente era stata elevata a 92 e mezzo ogni lira di imposta erariale, verrà portata a lire 0.955.

Questo aumento era da prevedersi. Le spese d'una Provincia crescono sempre più senza che i cespiti patrimoniali ne risentano incremento. Mentre infatti pel 1913 si prevedono spese per L. 2.182.723,46; si calcolano a L. 479.046,88 le entrate, tranne la sovrimposta. Quindi bisogna provvedere colla sovraimposta a L. 1.703.676,58, ciò che importa cm. 95 e mezzo ogni lira di fondiaria governativa.

Nel corr. anno la sovraimposta è di cm. 92.50 nel 1911 era di cm. 87, nel 1910 di 84.50, nel '99 di 80,19, nel '08 di 76.452, nel '07 di 79,228, nel '06 di 80.238, nel '05 di 72.54, nel '04 di 67, nel '03 di 64, nel '02 di 62.

Quindi in una dozzina d'anni la sovraimposta non ha fatto altro che salire ogni anno fino a crescere più della metà.

Nel 1911 (ultimo bilancio) cm. 87 di sovraimposta aveano fruttato L. 1.528,127,18; in proporzione, salvi gli aumento automatici cm. 95.5 dovrebbero dare circa Lire 1.690.000.

BILLERIO

Uno schietto gentiluomo, che scompare.

(3). — Da poco si era raccolto su questo delizioso poggio, e tutto lasciava sperare che la dolce ed onorata vecchiezza del signor Luigi Flamia si sarebbe qui rinverdita al tepore degli affetti famigliari. Ma il Signore lo volle in altro giardino, più delizioso, dove eterna è la giovinezza. Mai vita di cittadino e di cristiano fu spesa a far del bene più silenziosamente, più umanamente. Era giusto quindi che quest'oggi Billerio, con slancio unanime, tributasse solenni onoranze funebri alla venerata salma di lui. Ed alla cordiale dimostrazione paesana, coronata dall'autorità comunale e dal corpo degli insegnanti colla scolaresca, aggiunse splendore quella delle molteplici rappresentanze, v'erano anche i vessilli dell'operaia di Ciseris e dell'oratorio di Gemona.

Officiò d. Di Tomaso, assistito da d. Driulini: una schiera numerosa ed elettissima di clero partecipava alla mesta cerimonia. Prima che la fossa si chiudesse, sulla bara lacrimata disse di Lui nobili parole d. Pio Gabos, rievocando specialmente la tenera sua benevolenza per le opere stimatine di Gemona, benevolenza confortevole nell'ora triste di prova, che quelle attraversarono.

Sia in benedizione la santa memoria del signor Luigi Flamia, che vivo ci lascia e scultorio il suo più verace encomio nella figliolanza eletta.

Mandiamo le nostre sincere condoglianze agli amici don Stefano e don Pietro.

PAVIA D'UDINE

Fulmine incendiario

(3). — Ieri sera verso le 17, un fulmine incendiava la stalla e fienile del sig. G. B. Matellon. Ai primi allarmi accorsero, i pompieri di Lauzacco i quali aiutati dalla popolazione in meno di un'ora riuscirono a circoscrivere l'incendio. Sul posto accorsero pure a prestare l'opera loro il sindaco co. Caiselli, il cappellano don Zanini, il tenente dei cavalleggeri Saluzzo signor Menini, il co. Fabio Lovaria, il co. Luigi Frangipane ed altri.

I danni sono rilevanti data la grande quantità di foraggio distrutta.

PALUZZA

Un grave fatto

Abbiamo potuto informarci che il Comitato dell'Asilo Infantile di Paluzza, procederà contro il sindaco locale Del Bon Pietro in forza dell'art. 158 del Codice Penale, « per aver egli, — secondo i denunzianti — nel giorno 29 luglio u. s. in qualità di pubblico ufficiale arbitrariamente introdotto e dispoticamente dato alloggio ad una compagnia di militari nei *locali dell'Asilo*, senza previa licenza od almeno avviso al Comitato stesso, che fin'ora ne è il locatario, benchè fossero state a sua disposizione *tutte le aule scolastiche pubbliche* e qualche altro edificio; — e ciò in seguito alla decisione che avrà preso in merito il R. Prefetto della Provincia.

L'atto saggio compiuto dall'on. Sindaco di Paluzza, non ha bisogno di commenti.

PALMANOVA

Trofei di guerra

(5). — Il richiamato Angelo Zamparo, della classe 1889, reduce da Rodi, del quale narrammo le festose accoglienze tributate dalla cittadinanza, ha portato seco dei trofei di guerra consistenti in un orologio d'oro e in una sciabola baionetta di fabbrica francese. Il primo lo guadagnò in una corsa di resistenza fra militari, avvenuta a Rodi, la seconda la tolse durante la battaglia di Psitos ad un turco, assieme ad un fucile a due canne.

Durante la battaglia suaccennata lo Zamparo scorse un ufficiale turco recante una borsetta che fuggiva. Rincorsolo lo costrinse a gettare in una al mantello anche il prezioso carico che si constatò poi conteneva seimila lire in oro e gioielli per altre quattro mila lire.

Per questo suo atto si ebbe una ricompensa di L. 2,50. Vero è che il suo comandante lo propose per la medaglia d'argento al valore.

Ligiene!?

Poveri e inutili grattacapi, egregio sanitario! Lei può predicare, ma creda, predicherà sempre al deserto. La miseria delle cose inferisce in sommo grado fra i nostri grandi.... amministratori.

Certo è meglio che nello spurgo dei pozzi neri si seguiti ad appestare la città, mediante il sistema antidiluviano delle botti in legno, che fare le spese necessarie da lei suggerite. Non le pare???

LUSEVERA

Esami finali

Nei giorni 31 Luglio u. s., 1, 2, 3 corr. ebbero luogo in questo Comune gli esami di compimento degli alunni di terza classe elementare del sopraindicato comune.

Esaminandi N. 101 — Promossi N. 51. Divisi come segue: Lusevera scuola mista su 41 esam. 17 prom. — Pradielis s. m. su 14 es. 6 pr. — Villanova s. m. su 17 e. 13 p. — Cesariis s. m. su 12 e. 2 p. — Vedronza s. m. su 8 e. 7 p. — Musi s. m. su 9 e. 6 p.

Come si vede da questo specchietto la frazione di Villanova, in cui l'insegnante è il sacerdote locale, si ebbe il risultato migliore. Si dirà poi che il prete è oscurantista e nemico dell'istruzione!..

FORGARIA

Al Direttore del " Lavoratore „

(5). — La nota da lei appiedata al mio «sfogo» del 30 Luglio p. p. dimostra l'incongruenza della protesta del Jogna Valentino, che lei volle difendere senza conoscere nè uomini nè cose.

Non è mica vero che la mia scuola costi: è un fatto invece esser gratuita; poichè le canzioni furono restituite *ex-integro*, agli assidui in natura, agli altri in *equivalenti* oggetti scolastici. Ciò — se lei ignorava — non ignorava il Jogna, il quale con la sua protesta trasse anche lei in inganno.

Ora il falsare le intenzioni del maestro Vidoni, l'attribuire o meglio l'inventare a mio carico cose false per aver ragione di sfogare la propria bile anticlericale, il trarre in inganno vossignoria, — non credo che tutto ciò si chiami libertà nemmeno *da loro*. Che se il Jogna o altri chiunque vuol proprio avvalersi di questa libertà da briganti, avverto che la cosa è un po' pericolosa.

Sac. *Battista Monai.*

PIANO D'ARTA

I festeggiamenti e la pesca di beneficenza di Sabato e Domenica prossimi

Eccovi il programma dei festeggiamenti che avranno luogo qui a Piano d'Arta sabato e domenica 10 e 11 Agosto corr.

Sabato 10 - ore 7 - apertura della Pesca di beneficenza con duemila premi, con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo e delle autorità Comunali. Alla sera illuminazione sfarzosa del paese con la luce elettrica e con palloncini alla veneziana.

Domenica 11 - ore 13,30 - Saggio dei fanciulli dell'Asilo; ore 15 - arrivo della Banda di Tolmezzo, passeggiata musicale per il paese; ore 16 - lancio di palloncini sul piazzale dell'Albergo Poldo; Albero della cuccagna, corse nei sacchi.

Ore 17,30 - Concerto della Banda; ore 20,30 - Spettacolo teatrale nella sala dell'Albergo Poldo gentilmente concessa, con la rappresentazione del dramma: «Il piccolo savojardo» da parte del Circolo Giuseppe Ellero di Gemona.

GEMONA

La consegna dei premi per la Mostra bov.

(4). — Uno sparo ripetuto di mortaretti iniziò stamane la giornata di festeggiamenti.

La filarmonica cittadina diretta dal maestro Cornacchia percorse le vie della città svegliando i ritardatari, quindi si portò alla stazione ferroviaria a ricevere i banditi di Tolmezzo, con i quali fece l'ingresso al Teatro Sociale ove seguì la distribuzione dei premi per la mostra bovina mandamentale.

Il teatro era affollatissimo. Sul palcoscenico, si notavano il prosindaco avv. Polese, l'off. Ancona, il dott. Celotti, e moltissimi altri.

Prima di iniziare la distribuzione dei premi l'on. Ancona pronunciò un applaudito discorso comunicando un telegramma di adesione e di plauso del Ministro Nitti.

Segue il dott. Dorta titolare della Cattedra che accenna ai principali fattori per il miglioramento bovino. In ultimo parla il dott. Polese che si congratula dell'ottimo esito della mostra ed invita ad occuparsi anche della frutticultura e viticoltura.

Si procede quindi alla premiazione.

LE CORSE

Nel pomeriggio in Piazza Umberto I hanno avuto luogo le corse podistiche e ciclistiche. Ecco l'esito:

Corsa podistica di resistenza: Giro di Gemona K. 3. Sette sono i corridori; il primo tagliava il traguardo in min. 14,58 Felice Rizzoni di Artegna — 2.o Giuseppe Brugniera di Udine — 3.o T. Martini di Pordenone — 4.o Umberto Tores di Gemona — 5.o Gino Milani di Tolmezzo — 6.o Pietro Ferro di Udine — 7.o Giulio Zamboni di Tarcento.

II.a Corsa podistica di velocità: 1.o arrivato Ernesto Mauric — 2.o Francesco Brunera — 3.o Pietro Ferro — 4.o Pagnutti A. di Tolmezzo — 5.o Decio Buttazzoni — 6.o Toa.

III.a Corsa ciclistica di lentezza; di sette concorrenti ne restano due soli: 1.o Goffredo Tezza — 2.o Francesco Pelizzari.

Alle 17 in Piazza del Ferro viene estratta la Tombola.

Col 16 estratto la cinquina venne vinta dalla sig. Della Marina Elisa di Gemona e signor Nicli Nicolò; la prima Tombola col 49 numero estratto da Tuti, Alfieri Giovanna, Feragatti Francesco fu Francesco di Osoppo. La seconda Tombola col 50.o estratto da Brollo Antonio fu Leone di Gemona.

Sotto la Loggia Municipale la Banda di Tolmezzo tenne concerto riscuotendo larghi applausi.

La premiazione alla scuola dei sarti

(5). — Come a suo tempo annunciammo, si è costituita a Gemona una scuola di taglio diretta dai professori Tomasello di Venezia.

La scuola frequentata da numerosissimi alunni dei paesi circonvicini e da signorine della città, chiuse ieri, con una bella esposizione di lavori e con la premiazione degli allievi, il primo corso d'insegnamento.

Alla simpatica festicciuola svoltasi in un salone delle scuole Comunali, intervennero fra gli altri l'assessore avv. L. Fantoni in rappresentanza del Comune ed i signori D'Este Francesco, De Zelli Amedeo rappresentante il prof. Paganini di Milano, Turati Aroldo Maestro di taglio, per se e prof. Terra componenti la Giuria di premiazione.

Dopo brevi parole del prof. Tomasello, furono distribuiti i seguenti premi:

1) a Rottaro Amedeo di Buia, il quale anche fu nominato assistente per la scuola di taglio.

2) Minisini Quirino di Maiano.

Diplomi di I grado: Minisini Angelo di Buia, Raffaelli Lucia di Gemona, Armellini Elisa id., Gel Lorenza Maria id.

Diploma di II. grado Lorenzini Ernesto-Vittorio di Villa Santina.

Diploma di Menzione onorevole. — Co. Di Brazzà Alba in Cozzi Gemona — Pertoldi Luigia id. — Marin Giovanni di Villa Santina — Venier Italia id. — Donada Pietro id. — Ferrante Adele di Gemona — Temporal Antonio, Venzone — Mainardis Luigi, Artegna — Merlini Giovanni.

Vennero pure premiati parecchi altri con un certificato lodevole.

Alla fine della cerimonia, applauditissimo, parlò l'avv. Fantoni rivolgendo agli insegnanti ed ai premiati opportune parole, ponendo altresì in rilievo gli scopi nobilissimi della scuola.

Compiuta la festicciuola e fatto un giro alla mostra, la Giuria offerse un vermouth d'onore all'assessore Fantoni.

Alle ore 13,30 seguì il banchetto all'Albergo Cristoforo Colombo. Vi partecipavano 26 sarti dei Comuni circonvicini.

Alle frutta parlò il sig. Armellini Arturo a nome degli allievi ed allieve della scuola, il quale offrì a nome degli stessi un bastoncino da passeggio ed un servizio da scrittoio in argento massiccio al prof. Tomasello, il quale ringraziò commosso.

Il signor Sante Zanini, impiegato al locale ufficio del Registro, diede poi lettura di una sua poesia in dialetto friulano compilata per l'occasione.

LATISANA

Annegato al Cavallino

Un cadavere venne ripescato in questi giorni sulla spiaggia del Cavallino. Si cre- de trattasi del povero vetturale Stefano Samuelli di anni 45, scomparso un paio di settimane fa, mentre prendeva un bagno a Porto Lignano.

Da Venezia verranno inviate a Latisana le fotografie dell'annegato per il riconoscimento.

SEGNACCO

Incendio.

(7). — Questa mattina i Segnaccesi furono destati di soprassalto dall'improvviso suono delle campane a stormo. Immaginarsi lo spavento, l'ansia generale al grido: Fuoco, fuoco! In breve tutto il paese si riversò insieme col parroco locale sul luogo dell'incendio, che dal pendio meridionale della collina illuminava con sinistri bagliori tutta la vallata.

Ma pur troppo l'opera di spegnimento e di salvataggio era ormai inutile, perchè il fuoco avea già assunte proporzioni spaventose investendo tutto il locale e l'acqua mancava!

Per fortuna il locale in fiamme è isolato, distante 250 metri dall'abitato: è di proprietà di Sant Michele fu Vincenzo e si compone di stalla, cantina e fienile.

Quando sopraggiunse il soccorso, il tetto si sprofondò con orribile fragore, e il locale, eccettuate le mura, si ridusse in un immenso braciere.

Tutto andò perduto, attrezzi, legname, fieno, ecc. e il danno si calcola a duemila lire assicurate.

Si ignorano le cause del grave incendio. *Alpinus.*

CODROIPO

Grave disgrazia.

(6). — Oggi, verso le ore 16, certo Pasqualini Antonio, d'anni 76, di Biau... cadde da una scala a pioli in si mal... modo da fratturarsi completamente le os... sa dell'avambraccio destro.

Ne avrà, il disgraziato, per due mesi salvo complicazioni.

Venne prontamente medicato dal dott. Bertuzzi.

Manovre di cavalleria in Friuli

(7). — Nel periodo dal 18 corrente al 18 Settembre prossimo, avranno luogo ma... novre di cavalleria, con le dislocazioni seguenti:

Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo ripartito fra Martignacco, Ceresetto, S. Margherita e Torreano.

Reggimento Cavalleggeri del Monferrato - ripartito fra Fagagna, S. Vito di Fagagna, Madrisio, Battaglia e Caporiacco.

Reggimento Lancieri di Novara - ripartito fra *Codroipo, Passariano e Rivolto.*

Reggimento Lancieri di Milano - ripartito fra *Sevegliano, Gradisca, S. Lorenzo, Rivis.*

Il Municipio di Codroipo avverte gli interessati pel caso credessero di far raccogliere i frutti pendenti giunti a maturazione.

Ci consta che l'ottimo direttore Provinciale delle R. Poste e Telegrafi Cav. Lo... venzo Lenzi dietro sua domanda è stato in questi giorni trasferito nella sua Chie... importante città del forte Abruzzo.

Il Ministero con questo atto ha riconosciuto una volta di più i meriti del distinto funzionario.

ENEMONZO

Temporale spaventoso

Una folgore investe sei persone

(6). — Anche ieri fin dal mattino il cielo appariva coperto di neri nuvoloni gitantisi in modo sinistro. Verso le 14 il... cominciò a cadere una pioggia, quasi to... renziale, accompagnata da violenta bu... rasca.

Quasi due ore durò il finimondo. P... pochi minuti grandinò senza recare, gr... zie a Dio, danni rilevanti.

Quattro donne, un giovinetto ed un fa... ciullo di Quinis che stavano raccoglien... fieno sul monte Lavinzola, per salvar... dal diluviare ripararono sotto alcuni fa... gi. Una folgore scoppiata su essi lanc... il fanciullo e una capra ad un metro... più di distanza. Ambedue rimasero inc... lumi.

Le donne però riportarono leggere sco... tature con annerimento alle gambe.

Riavutisi dal tramortimento si ritirar... no in paese.

Disgrazia ciclistica

(7). — Ieri sul mezzogiorno il sign... Celestino Miani, impiegato Comuna... scendendo una riva in bicicletta, causa... cattivo funzionamento del freno cadde... malamente da prodursi diverse ferite a... testa e alle mani.

Si frattura la gamba

(6, sera). — Questa sera alle ore 6 n... la borgata d'Urbinins Grande accade... una disgrazia.

Il giovane quindicenne Menis Angel... di Gerardo cadeva in una stanza da... metri d'altezza fratturandosi la gam... (sotto il ginocchio).

Immediatamente accorse il dott. Col... si per le prime cure. Ne avrà certo... per vario tempo.

QUALSO

Una battagliata - Il paese senz'acq...

(2). — L'altra notte alcuni malviv... rotta la camera serbatoio del nostro ac... dotto vi gettarono dentro delle carogne... animali e delle immondizie inquinando... tal modo l'acqua.

La popolazione dovette, per provvede... d'acqua potabile, recarsi sul Torre.

L'autorità ricerca attivamente questi... delle tenebre e speriamo riesca ad acc... farli e dare loro la lezione che si merit...

SAURIS
Visita Pastorale

(7 Agosto). — Dopo ben quattordici anni dall'ultima Visita Pastorale, premessa un triduo di predicazioni, nei giorni 3, 4, 5 e 6 corr. abbiamo avuto tra noi nella pienezza e freschezza dei nostri monti il nostro Amatissimo Arcivescovo per la S. Visita Pastorale.

E' da molto tempo che desideravamo avvicinare il nostro Pastore, udire la sua parola, improntata ad uno zelo veramente apostolico e fargli una solenne manifestazione dei fede e di amore.

Valicato a piedi il monte Pura, sostenuti disagi ed incomodi con abnegazione veramente ammirabile, Sua Eccellenza in questo breve soggiorno fra noi trovò modo e tempo di esplicare la sua opera apostolica di carità e di pace, facendosi tutto a tutti non solo nella sede Parrocchiale, ma anche nella Chiesa filiale di Sauris di Sopra e persino tra le case sparse di Lateis.

Tralascio le Sacre Funzioni, da Lui celebrate con la maggior solennità possibile, sulla diffusione delle comunioni, che furono numerosissime, nulla ancora della S. Cresima, amministrata a ben 70 bambini e della benedizione del simulacro dell'Assunta, nuovo ornamento della Chiesa Parrocchiale: più di tutto ci commosse la parola fluente ed infiammata del nostro Arcivescovo, che ebbimo l'onore di udire per ben una dozzina di volte. Egli, qual Padre veramente amoroso, qual Pastore sollecito e premuroso per la salvezza delle sue pecorelle, non risparmiò occasione alcuna per animare questi forti montanari a conservare intatta la loro fede maschia e vigorosa, per stimolarli alla pratica della virtù.

Voglia il Cielo che questo popolo montagnuolo, predisposto così bene dall'instancabile opera del suo amato Parroco, che nulla risparmiò perchè la S. Visita avesse a produrre larga profusione di grazie e di favori spirituali, ne conservi gelosamente i frutti e possa mai sempre mantenere quella pace, che venne augurata e raccomandata più volte dall'Angelo della nostra Arcidiocesi.

BUIA
Meritata onorificenza

(3). — In questi giorni, il giovane nostro concittadino Giuseppe Casasola, maestro della locale Banda Cittadina Cattolica, al concorso musicale della Ditta Belati di Perugia, riportò il diploma di medaglia di bronzo per una marcia intitolata « Vittoria di Rodi ».

Noi ci congratuliamo con lui; che fino alle prime sue composizioni ne viene premiato.

Ben si merita la lode di tutti i buiesi per l'abilità con cui istruisce i giovani nella musica.

PASIANO DI PORDENONE
Un neonato in una valigia

(3). — Alcune donne s'erano recate ieri in un bosco, di proprietà del co. Querini, a raccogliere legna.

Rimuovendo alcuni sterpi ai piedi di un grosso tronco, scoprirono una vecchia valigia mezzo consunta dalle intemperie.

Apertala si trovarono dinanzi ai resti di un cadaverino di neonato.

Avvertita l'autorità ha iniziato indagini per assodare se trattisi di infanticidio o di occultazione di cadavere.

In paese si propende a credere più per la prima ipotesi che per la seconda e sul conto di tutti v'è una parola di obbrobrio per la snaturata madre.

FAGAGNA
Le gesta di un truffatore
Riscuote denaro per gli ammalati e per i caduti in Libia.

Domenica un tizio in bicicletta girava di casa in casa nella vicina Ciconicco, dicendosi incaricato dal sindaco di S. Daniele di raccogliere i fondi per l'erezione di un monumento ai caduti in Libia e Cirenaica, dicendo inoltre che più tardi sarebbe passato il segretario od altro incaricato per il medesimo scopo.

Venuta la cosa in orecchio all'egregio nostro brigadiere sig. Lippi, pensò bene venirdo nella cosa un certo che di misterioso di rintracciare l'individuo in parola. Verso sera questi venne qui a Fagagna e da questo venne dal brigadiere fermato, ma non già per offrirgli anche egli il suo obolo, ma per interrogarlo sull'esser suo, e fin dalle prime comprese che aveva a che fare con un truffatore, che sfruttava il sentimento pietoso e di ammirazione per i fratelli che le terre di Libia conquistarono, e sorprendere la buona fede di questi paesani.

Condotto in guardina e interrogato confessò la sua colpa e perquisito venne trovato in possesso di L. 17 frutto della sua spilorceria.

Egli è certo Giacomini Angelo di Domenico da Moretto di Tomba, e naturalmente venne mandato a San Daniele in quelle carceri a studiare il progetto, in attesa che l'autorità giudiziaria lo rimuneri della meritata ricompensa.

Un fulmine.

Ieri durante un acquazzone un fulmine cadde sulla casa di proprietà del sig. Giorgio Picò tenuta in affitto da certo Domenico Gasparini in Via Paludo, e dopo aver fatto numerosi e bizzarri giri per il locale nella stalla, uccise una vacca del valore di circa 500 lire, nessuna disgrazia alla famiglia.

PREMARIACCO
Funerali e Danze

Già è la stagione, e nello scrivere ci viene un po' di umorismo addosso, prodotto appunto dai fatti di cronaca che stiamo per stendere.

Per iniziativa del nostro Rev. Economo Spirituale, ritardata fino ad oggi per esigenze di locali, è stata tenuta qui nella parrocchiale una solenne ufficiatura funebre a suffragio dei nostri caduti nella guerra attuale; presenti: il cav. Gojn nostro Sindaco, Giunta, scolaresca e tutto un popolo.

Un superbo catafalco nel mezzo, opera dei nostri chierici parrocchiali.

Al pomeriggio si cambia scenario e si presenta la gran festa da ballo nella vicina frazione di Firmano. Pochissimi gl'intervenuti da Premariacco; ma con tutto ciò si ballò fino alle 3 antimeridiane.

Il contrasto è stridente; ma l'uso di questa moderna follia non si può estirpare; neppure la siccità dell'anno passato valse a metter il timore che s'incendiasse la piattaforma.

Il frumento è venuto, i bozzoli son già in seta e allora si balla. Si balla anche se la mattina in Chiesa si gettò qualche lagrima alle commoventi parole dette dal Sacerdote, alle ammonizioni impartite dal ministro del Signore.

Atto terzo — scena tragicomica.

Nell'osteria di Firmano alla sera su un tavolo sono due: Cozzi Giuseppe di Luigi e Muradore Albino di Pietro. S'accende il dialogo — l'ambiente riscalda — esce la lama, entra nell'altro.

Trasporto del primo alle carceri, trasporto dell'altro in istato grave sul suo letto con tre o quattro ferite.

Sangue di soldati che grida espiazione; sangue di paesani che grida vendetta; sudori dei ballerini che domandate condanna insegnate voi qualcosa al nostro popolo.

S. DANIELE
Voleva far bella figura!

(6). — Giovanni Rossi, d'anni 23, da Aviano, desiderava da tempo di poter figurare presso i suoi simili. Non gli occorreva no un abito dal taglio impeccabile, dalla stoffa inglese, si accontentava d'un vestito modesto, pulito e quel che più monta senza buchi. Ma come fare?

Non fu dunque senza meraviglia che in questi giorni lo si vide gingillarsi per le vie del paese vestito a nuovo da capo alle piante, guardando con compiacenza in sua immagine riflessa dalle vetrine dei negozi. Doveva certamente aver fatta una eredità.

Ma ahimè, il bel Narciso fu tratto dalla contemplazione di se stesso dagli invidiosi carabinieri, i quali lo accusarono niente meno d'aver rubato i vestiti a due suoi compagni di lavoro, certi Vittorio Roppa di Palmanova e Pietro Craichiolini di Crocetta Trevigiana.

In carcere il Rossi medita ora sulla caducità delle umane cose.

PONTEBBA
Temporale.

(8). — La scorsa notte dopo una giornata piovosa, disperazione dei villeggianti, si ebbe un temporale spaventoso. Verso la mezzanotte fummo svegliati dallo scroscio della pioggia in mezzo a tuoni spaventosi e lampi frequenti, un vento impetuoso pareva volesse asportare l'abitato con tutti gli abitanti.

Non si ebbero disgrazie, solo si videro ingrossati i fiumi ed i torrenti e nelle cascate piombare dai monti.

Si sfracella il cranio

Ieri col treno delle 13.30 giungeva da Milano un giovane austriaco, addiettamente vestito, con figlio di via del console.

Smontato dal treno, non si sa come, cadde battendo la testa sul marciapiede. Fu raccolto privo di sensi e poco dopo trasportato a Pontafel in condizioni gravi.

Forse il lungo digiuno gli aveva cagionato il capogiro.

IL ZUSS (la civetta)

Novella di caccia

PONTEBBA, Agosto 1912.

(Pofe). — Quando Mario, gran cacciatore di uccelli al cospetto di Dio, annunciò che a giorni gli sarebbe arrivato da Udine un zuss, fu un sola esclamazione di terrore.

La notizia si divulgò in un baleno, accolta ovunque da brividi di spavento infinito: una civetta verrebbe ospitata in paese, l'uccellaccio di cattivo augurio, il portatore di sventura, il *malocchio* personificato?!...

Mario fu segnato a dito, come un eroe o come un pazzo, perchè osava sfidare e infischiarsi del bieco spirito della sventura.

***

Venne il gran giorno! Il zuss arrivò, il zuss che ebbe accoglienze, quali neppur Giulio Cesare quando entrò in Roma, dopo i gallici trionfi.

Mario posò l'uccellaccio sulla spalla destra e traversò la via principale del paese. Gli uomini, quelli che avevan la passione della caccia al vischio, lo guardavano con invidia mista a terrore; le donne fuggivano, portandosi in braccio le creature e facendo dei gran segni di croce, quasi a scongiurare la iettatura. I supplente farmacista, che, pur professandosi spregiudicato, non s'era potuto levare la comune superstizione: quando scorse la civetta, che, con delle mosse misteriose del capo, pareva accennasse a lui, scappò in laboratorio, rovesciando un bidone di olio di ricino.

In paese non si parlò d'altro per alcuni giorni. Il terrore per l'uccello nefasto, la pietà per colui che lo possedeva, occupavano i discorsi di tutti, che sarà di Mario? si chiedevano gli ospiti del Caffè Bratti. E tra una partita e l'altra, le discussioni si accesero sulla iettatura, sulle stregonerie, sul malocchio, sugli spiriti d'averno che infestano il mondo per mezzo di certi uccelli. A tutti veniva la pelle d'oca: i più coraggiosi sentivano come dei brividi correre per la schiena. Perchè ognuno rievocava *i suoi cari morti*, la cui ultima ora era stata annunciata dal lugubre canto del gufo o della civetta.

In tutti era la certezza assoluta che una qualche grande sventura incombesse sul capo di Mario: tutti ne biasimavano la infinita stoltezza, la spaventosa cecità.

***

Il qual Mario nella sua camera attendeva febbrilmente ai preparativi per la caccia del di dopo: « venti *vergons*, cinque *parussilas*, otto fischietti e il mio bravo *zuss* sarà una splendida caccia, un trionfo. Duecento uccelli almeno prenderò! ».

Il zuss, nel suo cantuccio, approvava colla testolina.

— Si, si, si..... — quando Mario la contemplava con tenerezza; — Si, si, si, — quando l'accarezzava.

***

Alle due Mario era in piedi, Cielo sereno, aria calma e fresca; insomma tutto a favore. Attraversò il paese addormentato e via verso il bosco, infilando la vallecola detta della veneziana.

Arrivò alla località del « Cristo ». Qui fece sosta. Posò il zuss sopra un braccio della croce, si scoperse il capo e mormorò una preghiera, quella preghiera che sale dal cuor profondo come una forza impellente nelle ore solenni della vita. Voleva esser uno scongiuro, una invocazione, oppure lo sfogo d'una ineffabile tenerezza a quella pace del creato, a quel mattino aulente di poesia?

Ripigliò il cammino. Dai « tre stavoli » contemplò giù in fondo che s'illuminava, l'aurora che tingeva meravigliosamente l'aria, la valle, i boschi.

Aveva stabilito di piantare il suo campo di battaglia sulla sella di Bieliga, in prossimità del confine austro-italiano. Si rammentò che lassù il confine non era ben segnato, anzi non era segnato affatto; che occorreva stesse ben attento a non oltrepassarlo, se no guai; più d'uno, nella foga della caccia s'era inavvertitamente inoltrato sul territorio estero, e l'aveva pagata cara.

Giunse sul posto e s'apparecchiò a disporre tutto l'armamentario. Piantò i vergoni a giuste distanze sul terreno, sui rami, sui tronchi; ad altri rami appese le gabbie; nel mezzo della spianata collocò il zuss.

Poi, tenendo con una mano la cordicella e con l'altra i fischietti di richiamo, andò ad appiattarsi dietro un fitto cespuglio. Mario era un poeta; aveva fortissimo il senso della natura e delle sue infinite bellezze; soprattutto il canto degli uccelli lo estasiava. Li conosceva tutti dal canto, e quel canto ei sapeva imitare meravigliosamente. Nessuno gli era pari.

Con la lingua, con le labbra, coi fischietti egli traeva tutta la gamma dei suoni melodici delle creature alate. Quando si metteva a riprodurre quei canti, perdeva il senso della realtà, chiudeva gli occhi, si infiammava in viso; tutta l'anima sua era in quelle melodie. I suoi gorgheggi, trilli, cinguettii, pispigli, avevano come un'anima nostalgica, come un delirio di farsi alato, di volare pei cieli azzurri, pei boschi profumati, per le praterie aulenti.

Quella mattina si sentiva in vena il canto imitativo.

Dalle sue labbra gorgheggiava l'usignolo, il cardellino, il francolin; pispigliava la parusole, il luiar, la favite, il scriz, il tuit, il fringuello.

Le note s'intrecciavano, si accavallavano, si soverchiavano, s'inseguivano; pareva che l'orda di tutti gli uccelli del creato fosse convenuta in quella prateria.

L'aria, pregna di profumi, fremeva a quell'intreccio di melodie, di toni, di murmuri, di onde.

Di quando in quando la civetta, ai lievi strappi della cordicella, scendeva con lene volo dal cuscinetto, volteggiava, poi tornava al suo posto, facendo continui cenni del capo, inchini graziosi e civettuoli.

Nessun uccello si faceva avanti: una desolazione! Il zuss diede segni d'impazienza, tentava cambiar posto.

Mario capì che forse la località era poco adatta, rallentò lo spago e si lasciò guidare dall'uccello.

I zuss avanzava a piccoli voli e salti. Mario continuava i suoi trilli e gorgheggi. Oramai la foga della caccia era giunta al parossismo della passione. Il giovanotto, dalle cui labbra usciva il linguaggio e l'anima di cento uccelletti, tacque un istante.

La melanconia lo prese, che la voce sua non trovasse eco, che non esercitasse il fascino solito.

Smarrito il senso dell'io umano, si sentì come un usignolo, che in una notte scura nel profondo di un bosco, chiama e chiama invano la sposa diletta.

E prese a gorgheggiare una nenia triste e sconsolata, fatta di supplica e di preghiera.

Intanto avanzava da un cespuglio all'altro.

Le sue labbra erano l'usignolo, erano l'anima di quell'alato. Non fece più caso neppure el zuss.

A un tratto sentì rintronare un colpo di fucile. Comprese: aveva varcato il confine ed era stato scoperto da qualche guardiacaccia.

Tentò fuggire. Diede uno strappone alla cordicella che teneva legato il suo zuss: lo spago s'era aggrovigliato in un cespuglio.

Scorse una guardia di finanza austriaca avanzarsi a gran corsa. Allora s'arrestò, s'appiattò in un folto; e, tenendo ben stretto il zuss, perchè non gli sfuggisse, si diede a gorgheggiare imitando le note dell'usignolo, lusingandosi che l'anima di quello nascondesse e salvasse l'uomo, lo straniero in flagrante delitto di caccia sul territorio d'altro re.

La guardia, il zuss e Mario erano in linea retta. Colui non vide l'uomo, che era ben nascosto, ma adocchiò la civetta; e, volendo vendicarsi almeno sulla bestia, le un baleno mirò e sparò.

Il zuss con un inchino cadde; ma la palla, lorda del sangue suo, colpì in pieno petto Mario e ne confuse i sangui: l'ultima nota acutissima dell'usignolo umano restò a mezzo, come un singhiozzo. Il giovanotto, che nel momento dello sparo era inginocchiato col petto proteso in avanti, si riversò indietro, e cadde supino colla faccia sopra un grosso fungo boleto.

In quella posizione non fu però trovato il giorno dopo, perchè l'assassino, a nascondere il delitto, trasportò a spalla il cadavere al di là della linea *immaginaria* che segna il confine dei due territori.

Questa è storia autentica!

Pubblicazione elettorale di grande opportunità

Il giorno 11 luglio 1912 è entrata in vigore la nuova legge elettorale politica: in tutti i Municipi dovrebbe già essere attivissimo il lavoro per la compilazione degli elenchi, i quali il 25 Agosto p. v. dovranno essere trasmessi ai Tribunali, agli Ispettori scolastici e agli Esattori comunali per le annotazioni, che essi vi dovranno fare allo scopo di agevolare alle Commissioni elettorali comunali la compilazione della nuova lista elettorale, tenuto conto delle regolari domande d'iscrizione, che debbono essere presentate non più tardi del 4 ottobre 1912.

Molti dubitano che tutto questo lavoro, che deve essere esaurito entro termini fissi, venga fatto a casaccio, imperfettamente o malamente.

Perciò debbono vigilare i cittadini e i Comitati elettorali, ai quali si offre ora una *Guida pratica* per l'applicazione della legge nuova, nei due primi periodi, cioè:

a) *La iscrizione degli elettori;*

b) *La formazione delle liste.*

A suo tempo, saranno pubblicate le altre parti che completeranno la *Guida* stessa.

Dirigere commissioni con relativo importo allo Stabilimento Tip. S. Alessandro in Bergamo.

Cronaca cittadina

Telegramma Pontificio.

Nella fausta ricorrenza dell'anniversario della elezione di S.S. Pio X la Direzione Diocesana spediva il seguente telegramma:

Cardinale Merry Del Val
Vaticano ROMA

Compimento novennio glorioso Pontificato Pio X Direzione Diocesana Udinese umilia Santo Padre vivissime felicitazioni, auguri ad multos annos, implorando Apostolica Benedizione.

Avv. Giuseppe Broseghini - Pres.

Il Santo Padre degnavasi rispondere col seguente telegramma a mezzo dell'E.mo Card. Segretario di Stato:

SANTO PADRE GRATO DEVOTI AUGURI BENEDICE DI CUORE V. S. E DIREZIONE DIOCESANA.

Cardinale Mery Del Val.

Pellegrinaggio a Lourdes
4, 11 SETTEMBRE

Il giorno 15 si chiudono le iscrizioni pel Pellegrinaggio del p. v. Settembre.

Gl'italiani tutti si preparano alla grande manifestazione di fede che avrà luogo a Lourdes nella circostanza dell'inaugurazione della XIV Stazione della *Via Crucis* dono degli italiani.

Vorrà mancare in questa bella occasione una rappresentanza del Friuli?

E non furono anche i friulani che col loro concorrere in pellegrinaggio a Lourdes colle loro generose offerte hanno contribuito all'erezione di questo ultimo lavoro della *Via Crucis*?

M. Radini-Tedeschi accompagnerà il pellegrinaggio e la sua presenza ci da sicuro affidamento della splendida riuscita.

Affrettatevi quindi a dare il vostro nome: sia il nostro Friuli rappresentato largamente e la Vergine S.S. spargerà sulla nostra terra le sue più larghe benedizioni.

Per le iscrizioni e schiarimenti rivolgersi al *Sac. Angelo Venturini - Udine* o ai soliti rappresentanti.

Avviso a tutte le Associazioni Cattoliche

L'Ufficio Centrale dell'Unione Popolare invita tutte le associazioni Cattoliche d'Italia a dare notizia della loro esistenza all'Ufficio stesso comunicando insieme l'indirizzo esatto di ciascuna associazione».

In maniera speciale l'invito è rivolto ai circoli di cultura, ai circoli operai e a quelle associazioni che, con avendo preciso carattere economico o elettorale oppure giovanile, non sono tenute a far atto di adesione ad una delle Unioni Generali che raccolgono queste categorie di istituzioni.

Bosco Giuseppe
Il principale assassino di Corno di Rosazzo destinato a Portolongone.

Con recente decreto, il Ministero di Grazia e Giustizia ha destinato all'ergastolo di Portolongone, il principale assassino di Pietro Filip, in quel di Corno di Rosazzo, stato condannato dal nostro Tribunale a 30 anni di reclusione e che ultimamente si ebbe dalla Cassazione respinto il ricorso interposto assieme ai due complici Venica Luigia e Venica Giuseppe.

Del Decreto è stata edotta la nostra Regia Procura e fra due o tre giorni il Bosco, che trovasi tutt'ora detenuto nelle nostre carceri, partirà per il bagno... penale.

Operai in guardia!

Una compagnia di dieci boscaiuoli friulani ci scrive da Zabolà (Pudna) che il loro capo B. A. M. dopo quattro mesi di lavoro, perchè sospettato di aver fatto male i conti, se ne partiva adirato, ma portando seco L. 500 della compagnia. Fatto inseguire ed arrestare egli dovette accomodare le partite, ed allora, grazie al buon cuore dei suoi compagni fu rilasciato in libertà.

E' bene che tutti sappiano fare i propri conti da soli per non essere vittime, come spesso accade, di imbrogli dopo avere sparsi i propri sudori.

La Chiesa alfere di civiltà.

Il Papa ha diretto agli arcivescovi e vescovi dell'America del Sud una lettera enciclica: *Lacrymabili statu* a favore dei poveri indi. Ricordando il documento *Immensa Pastorum* del predecessore Benedetto XIV a favore degli stessi, e come nel Brasile sia abolita la schiavitù, nota che in molte repubbliche si commettono ancora contro i poveri indi atrocità incredibili che superano gli esempi più estremi della barbarie antica pagana.

I Presidenti delle Repubbliche fanno il loro possibile per togliere questa infamia, ma è necessario unire l'opera della Chiesa. Si ponga ogni studio nelle opere diocesane e si fondino delle nuove a favore degli indi. Si aiutino le missioni con offerte e con preghiere.

Il Papa dichiara rei di immane delitto coloro che spogliano degli averi e della libertà gli indi, li comprano o li vendono, aiutano tale commercio, o ne difendono la liceità, e riserva ai vescovi l'assoluzione.

Una città allagata da nubifragio

VARESE, 6, (tel). — Ieri un violento nubifragio si è scatenato sopra la città.

Una grandinata a chicchi grossissimi e secchi ha devastato i giardini e le campagne. La grandine è stata seguita da una pioggia così violenta che in breve le acque, per vie diverse, hanno allagato la città. Molte case e parecchi negozi furono invasi dalle acque. Anche la chiesa della Madonnina fu allagata e i fedeli dovettero allontanarsi guadando.

Il torrente Vellone ha straripato mettendo in serio pericolo alcuni cascinali. I servizi tramviari furono dovuti sospendere, così pure la funicolare.

Sulla strada Luino-Varese è caduta una grossa frana che interruppe le comunicazioni.

Notizie dai dintorni confermano i gravi danni che il nubifragio, di una violenza straordinaria, avrebbe portato in tutta la regione. Frattanto continua a piovere.

Sorella d'un deputato rebubblicano

La *Stampa* riceve da Roma: «Sono incominciate oggi le lunghe pratiche canoniche per il processo della Causa di Beatificazione della sorella di uno dei più vecchi deputati repubblicani d'Italia, l'ex-colonnello garibaldino on. Gattorno. Nell'oratorio del Cardinale Vicario ha avuto luogo l'apertura del processo ordinario informativo della serva di Dio Rosa Gattorno, fondatrice delle figlie di Sant'Anna: assistevano alla solenne cerimonia suor Anna Benedetta, Carrega, Madre Generale delle figlie di Sant'Anna e altre suore. I processi avranno luogo nelle curie di Napoli, Palermo, Piacenza, e Genova. Rosa Gattorno è nata a Genova il 14 ottobre 1831. Secondo gli atti preparatori della causa, questa pia donna iniziò la sua missione di carità in famiglia verso lo sposo, i figli ed i dipendenti: vedova a ventisette anni pensò di fondare un istituto per venire in aiuto all'umanità sofferente. L'istituto si propagò in poco tempo da Piacenza in Italia e all'estero. La Gattorno per trentatrè anni resse le sorti dell'Istituto condannandosi a stenti ed a sacrifici. Morì carica di meriti cristiani e civili nell'età di anni sessantanove, il 19 maggio 1900».

Avvocato morte pronunciando l'ultima parola d'una arringa

Si ha da Bergamo: L'avv. Emilio Bisetti noto penalista del foro bergamasco mentre concludeva una sua arringa davanti al vice-pretore del I.o Mandamento si arrovesciava sul tavolo fulminato da un colpo apoplettico.

Il fatto ha impressionato moltissimo. L'avv. Bisetti era stato colpito da un insulto poco tempo fa, pure durante una arringa, ma si era rimesso prestissimo.

Ribellione in una prigione galleggiante russa

PIETROBURGO, 5, (tel). — Ieri sera è scoppiata una ribellione nelle prigioni galleggianti di Sebastopoli. Sei marinai detenuti hanno gettato in mare una guardia ed hanno poi guadagnato la riva.

Quttro di essi hanno potuto essere presi dopo un accanito inseguimento durante il quale uno è rimasto ferito da un colpo di rivoltella.

La fame abolita con l'elettricità

Si ha da Parigi: Il prof. Berganèe al congresso di Nimes ha dato notizia d'una sua strabiliante scoperta.

In seguito a lunghe esperienze ha scoperto che le correnti elettriche ad alta frequenza possono provocare nell'organismo umano effetti termici molto accentuati, riscaldandolo internamente al grado necessario, dandogli insomma la vita e l'attività che esso richiede.

In tal modo la vecchia, stupida, se vogliamo, abitudine di nutrirsi, potrà scomparire.

Un socialista che muore da buon cristiano

Il cav. Guatteri, di Reggio Emilia, morto qualche giorno fa, era un fervente socialista e anticlericale accanito. Quando però si vide a morire pensò bene di dare un calcio solenne a tutto il suo anticlericalismo passato, e volle morire nel grembo della Chiesa cattolica.

Sarebbe stato meglio se la sincerità sua fosse stata maggiore quando era in buona salute, e avesse riconosciuto i suoi errori prima che lo prendesse la paura della morte: ma, dopo tutto, meglio tardi che mai.

Additiamo tale morte cristiana ai compagni socialisti.

Un gioiello della Regina Elena rubato in Russia

ROMA, 6. — Telegrafano da Pietroburgo: La Regina d'Italia aveva mandato per la chiesa di Bersjensk un gioiello del valore di duemila rubli. L'oggetto prezioso venne rubato da un vagone piombato nel quale si trovava, alla stazione di Tsciaplino.

Pare che gli autori del furto appartengano al personale ferroviario.

Vennero eseguiti parecchi arresti.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 24.— a 28.—, granoturco giallo da L. 22.80 a 26.15, id. bianco da L. 24.35 a 25.50, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 26.75 a 27.25, al quintale, Segala da L. 15.— a 15.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 41.— a 41.50, II qualità da L. 40.— a 40.50, id. da pane scuro da L. 35.— a 35.50, id. granoturco depurata da L. 26.50 a 28.—, id. id. macinafatto da L. 25.50 a 26.—, Crusca di frumento da L. 18.— a 18.50, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. —.— a —.—, Patate da L. 6.— a 8.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 42 a 46, id. giapponese da L. 38 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 56, pane di I. qualità c. 52, id. di II. qualità c. 48, id. misto c. 38. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 45.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 50 a 52 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 320 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 290 a 300, id. comune da L. 270 a 280, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 50.50 a 61.50, id. id. comune da L. 42.50 a 45.50, aceto vino da 38.— a 40.—, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 38, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 210, di vacca (peso morto) L. 175, id. di vitello da L. 140 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire —. al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.80, di agnello 2.—, di capretto 2.—, di cavallo 0,80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.50 a 1.80, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.35 a 1.60, anitre da lire 1.25 a 1.35, oche vive da 0.95 a 1.15 al chilogr., uova al cento da L. 8.50 a 9.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 170 a 180, id. estero da L. — a —, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 143 a 144, id. di sesame da L. 130 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 30 a 31, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 360 a 420, id. id. comune da L. 345 a 360, id. id. torrefatto da L. 400 a 460, zucchero fino pilè da L. 158 a 159, id. id. in pani da L. 163 a 164, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 6.80 a 7.80, id. II qual. da L. 5.80 a 6.80, id. della bassa I qual. da L. 5.20 a 5.55, id. II qual. da L. 4.80 a 5.15, erba spagna da L. 5.50 a 7.—, paglia da lettiera da L. 4.20 a 4.50 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5,50 a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza, al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino